

Die 9 maii

**BEATI SERAPHINI MORAZZONE, PRESBYTERI**

De communi pastorum: pro presbyteris.

Omnípotens sempitérne Deus,  
humílium glória et praesídium páuperum,  
qui beátum Seraphínium presbýterum,  
semper fidélem tui gregis custódem,  
Pastóris boni imáginí conformáre voluísti,  
da, quáesumus, Ecclésiae mínístris  
studium indeféssum et fervéntem caritátem,  
ut plebs tua in sanctitáte et amóre progrédi mereátur.  
Per eúndem Dóminum nostrum Iesum Christum Fílium tuum,  
qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti,  
Deus, per ómnia saécula saeculórum.

9 Maggio

**BEATO SERAFINO MORAZZONE, sacerdote**

Comune dei pastori: per un presbitero.

**ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA**

O Dio onnipotente ed eterno,  
gloria degli umili e difesa dei poveri,  
che hai conformato all'immagine del buon Pastore  
il beato sacerdote Serafino,  
sempre fedele nella cura del tuo gregge,  
concedi ai ministri della Chiesa  
carità ardente e dedizione instancabile,  
perché il tuo popolo cresca nella santità e nell'amore.  
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,  
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.

Lecture del giorno corrente oppure dal Comune nel natale dei Pastori (per un sacerdote), Vol I, pp. 501-503.

9 Maggio

## BEATO SERAFINO MORAZZONE, sacerdote

Comune dei presbiteri.

### Vespri

#### NOTIZIA DEL BEATO

Definito dal beato cardinale Schuster «il novello Curato d'Ars», Serafino Morazzone nacque a Milano, nella parrocchia di San Tommaso in Terramara, nel 1747.

A quattordici anni chiese di essere accolto come chierico nel duomo di Milano, per sopperire alle necessità economiche della famiglia. Seguendo la vocazione di una totale consacrazione al Signore, mentre continuava il servizio liturgico nella cattedrale, intraprese il corso degli studi per giungere al sacerdozio e ricevette gli «ordini minori». A 26 anni, in considerazione della sua grande pietà, sebbene ancora chierico, fu invitato a concorrere per la parrocchia di Chiuso nel Comune di Lecco e l'esito del concorso gli fu favorevole.

Gli fu subito conferita l'investitura, acquistando contemporaneamente all'ordinazione sacerdotale il titolo canonico, che ricevette il 9 maggio 1773.

A Chiuso celebrò la prima messa e per 49 anni, fino alla morte, fu il buon pastore. dedicato totalmente al bene spirituale e materiale del suo piccolo gregge.

L'umiltà, la serenità e la bontà che trasparivano in ogni suo gesto e parola, gli meritavano l'affetto e la devozione dei suoi fedeli e della gente dei paesi vicini e la stima sincera dei superiori e dei confratelli.

Fu sollecito verso i poveri e verso gli infermi, che con frequenza visitava e confortava. Per i fanciulli aprì una scuola elementare nella sua casa, attento a offrire loro con semplicità e costanza un'educazione cristiana. La sua eroica carità rifulse in modo eminente durante il saccheggio di Chiuso da parte dei soldati austro-russi.

Ancora vivente, gli furono attribuite grazie straordinarie e anche miracoli, che egli soleva attribuire a san Girolamo Emiliani, il cui santuario confinava con la parrocchia di Chiuso.

Terminò la sua vita terrena il 13 aprile 1822, all'età di 72 anni. La voce popolare lo ha subito acclamato e invocato come «beato Serafino» e Alessandro Manzoni ci ha lasciato la prima testimonianza della splendida santità del «buon Curato di Chiuso». È stato beatificato da papa Benedetto XVI il 26 giugno 2011.

#### CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55

**Ant.** Mai nutrì desideri di grandezza,  
la sua parola e la sua predicazione  
non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, \*  
ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza. Alleluia Cfr. 1Cor 2, 4

#### SECONDA ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno,  
gloria degli umili e difesa dei poveri,  
che hai conformato all'immagine del buon Pastore  
il beato sacerdote Serafino,  
sempre fedele nella cura del tuo gregge,  
concedi ai ministri della Chiesa  
carità ardente e dedizione instancabile,  
perché il tuo popolo cresca nella santità e nell'amore.

**V.** Per Cristo, nostro Signore.

L. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

## Ufficio delle letture

### SECONDA LETTURA

#### Dai «Discorsi» di Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano

Stralci del discorso del 13 aprile 1956 a Chiuso e dell'omelia in Duomo del 1° novembre 1956, in GIOVANNI BATTISTA MONTINI, *Discorsi e scritti milanesi (1954-1963)* 1. 1954-1957, Istituto Paolo VI, Brescia 1997, pp. 727-728; 1730-1731.

#### *La grandezza evangelica: povertà, umiltà e, soprattutto, amore*

Vi invito a pensare alla grandezza. È indubbio che egli è grande, se fa parlare di sé dopo 134 anni dalla morte. Ma che cosa ha fatto di straordinario per essere grande? La sua grandezza non è esteriore, politica, sociale, di ricchezza, di ingegno.

Oggi ci sono grandezze varie. La grandezza di don Serafino è stata di un altro genere, la sua è stata la grandezza della piccolezza, la grandezza evangelica.

Fu grande don Serafino perché ha seguito la parola del Signore. Questo santo ha raccolto le parole di Gesù, le ha fatte sue e le ha personificate. Egli è grande perché povero, perché umile, perché ha dato e ha cercato di dare. E qui comincia il suo prodigio.

È stato capace di dare perché in lui c'era l'amore. Egli è un santo di popolo; infatti ci sono diverse categorie di santi. Ci sono stati santi che sono diventati tali perché il loro cuore era vicino al popolo. È stato l'amico di tutti con un cuore così grande, lui così piccolo, con un cuore ricco, lui così povero. Il Signore sta coi poveri di cuore, con gli umili e soprattutto con chi ama e sa donare.

La carità, come ognuno sa, costituisce l'essenza della perfezione, ed è insieme grazia che proviene da Dio: Dio stesso è carità (cfr. 1Gv 4, 16), e virtù: virtù infusa per grazia, ma operante nel nostro essere, virtù nostra (cfr. Rm 5, 5); così che è dono che scende, è sforzo che sale; è divina nella sorgente, è umana nell'esercizio; è anticipo di salvezza ed è via alla salvezza; è la grazia, gratuita, unilaterale di Dio, che per primo ci ha amati (1Gv 4, 10), ed è il precetto sommo in cui si riassumono tutti i nostri doveri (Mt 22, 37); è amore, di Dio verso di noi, di noi verso di Dio.

La carità perciò è la via della santità; la grazia cioè del Signore, implorata, cercata, ottenuta e custodita, ma anche goduta e ricambiata, ardente e operante. Lo stato di grazia non dev'essere concepito come uno stato puramente passivo, come un'inerzia, un abbandono, alla maniera dei Quietisti, ma uno stato di fedeltà, di orazione, di servizio e d'amore. La santità perciò consta di un duplice principio, divino e umano; soprannaturale e mistico il primo, morale e ascetico il secondo.

E così la carità si può dire la radice di tutto il nostro operare cristiano, ed informa di sé tutte le virtù della vita soprannaturale, perché dalla sua presenza nell'anima, i nostri atti morali sono orientati al nostro vero e ultimo fine. Sant'Agostino c'insegna, dopo san Paolo, con la consueta chiarezza: «Che cosa può mancare dove è la carità? E dove essa non è, che cosa può ancora giovare?». E san Tommaso gli farà eco: «Nessuna virtù può esistere senza la carità».

La via maestra perciò è la carità. Già basterebbe questa conclusione per risolvere i nostri quesiti pratici sulla santità. Possiamo veramente dire d'essere nella carità? Siamo veramente amorosi di Dio? È questo un atto fondamentale della nostra vita spirituale, voluto, forte e presente nella nostra anima? Siamo nella grazia, cioè, nell'amore di Dio, e rispondiamo alla grazia con positivo e cosciente amore per lui? La nostra vita è governata da questo amore? Se sì, la via è buona e aperta.

## Lodi mattutine

**CANTICO DI ZACCARIA** (Lc 1, 68-79)

**Ant.** Chi semina nello Spirito  
dallo Spirito raccoglierà vita eterna. \*  
Non stanchiamoci di fare il bene;  
se non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Alleluia.

Gal 6, 8. 9

**PRIMA ORAZIONE**

Come la II a Vespri.